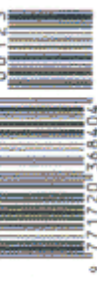


IGIGLI
 Più di gusto. Più di vita.
 Non trovi la tua taglia!
Giglia!
 fino al 23 gennaio
SALDI&SALPI
 Vedi sui cruscotti con il grande concorso dei Gigli

IL NUOVO CORRIERE di FIRENZE

Redazione: Via Cimabue, 43 - FIRENZE EMAL: cronaca@corriere.it / TEL. 055/243445
 Spediz. a.p. - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 Firenze - Numeri arretrati Euro 2,00. Abbonamento C.C.P. n. 11939635
 (6 numeri settimanali) Euro 220,00; (7 numeri settimanali) Euro 360,00 (7 numeri)



Anno XII N. 22 euro 1,00
 Sabato 23 gennaio 2010

Quando la coppia scoppia Il fiorentino Fabio Barzagli ha creato un sito con oltre un milione di iscritti
Cinquemila babbini rovinati dal divorzio

Sbattuti fuori casa, costretti a versare un assegno mensile. E i figli restano alla madre

Mai più senza

**Il calendario
 di Don Matteo**

Joe Falchetto



*bama
 falcata
 Ovale
 comunemente
 Antro
 mesi*

20 gennaio è passato un anno dal suo insediamento e il suo appeal è calato vertiginosamente. Non riesce a levar le gambe da Iraq e Afghanistan. Bin Laden un giorno appare in una grotta in Pakistan, altre volte sorvola con il tappeto volante Yemen e Somalia. Qualcuno dice di averlo persino visto, in smoking, alla

FIRENZE - Non è un problema da sottovalutare. I padri separati ogni anno, nella sola provincia di Firenze sono circa 5mila. E oltre al trauma psicologico dovuto alla rottura del nucleo familiare e della "perdita" dei figli, che vengono affidati sempre alla madre nonostante la legge parli di "affido condiviso", c'è da tenere in considerazione l'aspetto economico del fenomeno. Assegno di mantenimento e casa in affitto: quel che resta dello stipendio è spesso una miseria. Fabio Barzagli, che ha vissuto in prima persona il dramma della separazione, ha creato un sito internet www.paternita.info che conta oggi un milione e 200 mila visitatori in totale. "Spuntano come funghi alla mia porta in cerca d'aiuto e conforto umano".

■ De Pinto alle pagine 2 e 3

3,5 milioni l'anno o se ne va

ULTIMUTUM



■ Nello sport

La storia "O te ne vai o chiedo la giudiziale. E' immorale" "La casa in cui vivevamo era di mia proprietà Ora è rimasta a lei e io non ho più niente"

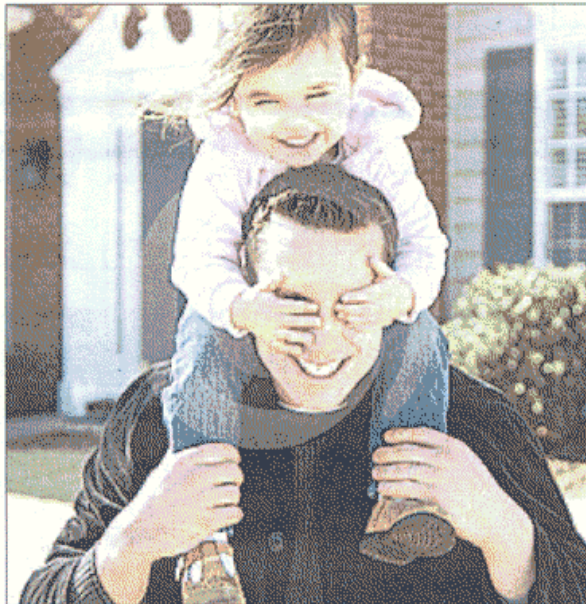
FIRENZE - Una vita spesa per i ragazzi, a studiare i loro comportamenti, i bisogni adolescenziali, gli atteggiamenti infantili, e ritrovarsi di colpo un padre separato, costretto da una sentenza del tribunale di Firenze a dover lasciare la casa, quella che i suoi genitori hanno acquistato e lasciato a lui, alla ex convivente.

Una vita ribaltata, come essere un oncologo di fama mondiale e ritrovarsi a lottare in prima persona contro un tumore maligno che ti risucchia la vita, poco a poco.

È la storia di F.P., 37 anni, separato in casa dal 2007, dopo due anni e mezzo di convivenza. "Eravamo al

terzo anno di convivenza e con una bimba di un anno e mezzo quando lei ha deciso di troncare la nostra storia - racconta F. - Ho provato a ricucire il rapporto ma niente da fare e lei di punto in bianco mi ha comunicato che era già andata dall'avvocato e che, secondo la legge, ero io a dover andare via di casa. Anche se

quella casa me l'hanno lasciata i miei genitori, l'hanno comprata con i loro risparmi. Non importava nulla per la legge. Io mi sono rifiutato inizialmente, volevo lottare, ma lei ha cominciato con i ricatti sottili: se non vai via di casa io vado in giudiziale, perché tanto la legge mi dà la possibilità di chiedere la casa, anche se non siamo sposati. Da quel momento ci sono stati due anni di intense trattative: le avevo proposto di tenere la casa per 4 anni e poi di restituirmela. Niente. Per il giudice la casa rimane di mia proprietà ma non posso usufruirne, finché ci sarà lei con mia figlia minore dentro. Lei ha depositato il ricorso in Tribunale nel 2008 e a dicembre del 2009 c'è stata la sentenza. Fino ad oggi, per questi 2 anni siamo stati separati in casa. Adesso devo andarmene. Ho trovato un



■ "Le passo 270 euro al mese e la bimba dorme con me solo 8 notti su 30"

appartamento piccolo, di 40 metri quadrati con una cucina, una stanza e un bagno e dovrò trasferirmi lì quanto prima. In più, se fino a ieri provvedevo al mantenimento diretto, vivendo ancora in casa con lei e la bimba, comprando quindi i vestiti e tutto il necessario per mia figlia, adesso invece verso alla bimba un assegno di circa 270

euro al mese. Ho chiesto di poter tornare al mantenimento diretto, ma non è possibile. Il giudice ha deciso che su 30 giorni, 18 la bimba sarà con lei e 12 con me. In base a questa divisione una disparità di 270 euro al mese non regge. Inoltre - continua F. - mi sono stati tolti ben quattro pernottamenti e adesso la piccola può dormire nella mia nuova casa soltanto

otto notti al mese. Quando chiedo alla mia ex compagna di venirmi incontro, lei risponde che il giudice ha deciso così. Il ricatto della donna, sicura che la legge è comunque dalla sua parte solo perché è la madre, è una cosa davvero immorale. La giurisprudenza non sente ragioni su questo. La bambina era il mio mondo e il dramma umano che si vive in certi casi è tremendo".

Em.Dep.

Diritti e doveri "Nuovo disegno già al Senato" La legge c'è ma viene ignorata "Affidi condivisi solo di nome"

FIRENZE - Quale legge? Lo spiega **Marino Maglietta** (nella foto), docente universitario della facoltà di Ingegneria a Firenze, ideatore dell'affidamento condiviso dei figli ed estensore dei testi base che hanno condotto alla legge 54/2006. "L'affidamento condiviso fu accolto di malavoglia dagli operatori del diritto, e si vedono le conseguenze sul piano applicativo. Avrebbe dovuto essere garantito sempre, quale diritto indisponibile del figlio, salvo personali carenze di uno dei genitori. Eppure,

è elevatissimo il numero di affidamenti condivisi, tali solo di nome. Si nomina un "genitore collocatario" (chiamato addirittura "prevalente"), al quale si attribuiscono in toto poteri e doveri ignorando il diritto dei figli a un rapporto "equilibrato e continuativo" con ciascuno di essi. E così è per la forma del mantenimento dei figli, che la legge prescrive diretto (ciascun genitore



fornisce al figlio beni e servizi in misura proporzionale alle sue risorse) lasciando all'assegno il ruolo di una eventuale integrazione. Era un aspetto fondamentale della riforma, ma ciò non è stato recepito da una magistratura distratta, che continua a fissare somme di denaro che un genitore deve trasferire all'altro, delegandogli anche la parte dei compiti che toccherebbero a lui. Questi aspetti hanno reso necessario un nuovo disegno di legge, il 957, all'attenzione del Senato. Esso prevede il diritto del figlio ad avere domicilio presso entrambi i genitori e a frequentarli per quanto possibile pariteticamente, affidato alle cure e alla responsabilità di entrambi. Né un genitore - conclude Maglietta - potrà più allontanarsi portando con sé arbitrariamente i figli".



Vite a metà Fabio Barzagli, responsabile nazionale del sito internet www.paternita.info:
“Sono vittime dei ricatti dalle ex mogli, forti di un sistema classista che tutela solo le donne”

rovinati dal divorzio. Invisibili per i giudici

Emanuela De Pinto

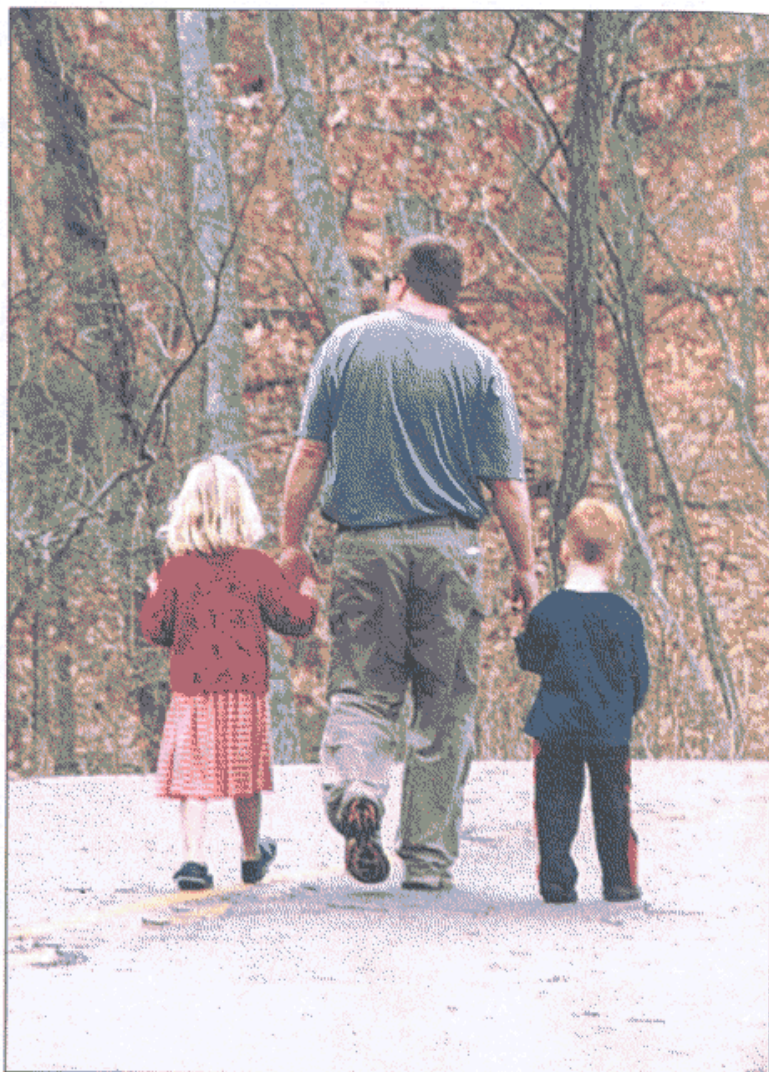
FIRENZE - Dal sogno di una famiglia felice, all'incubo della separazione. E di mezzo, i figli. Genitori a metà, madri e padri che incontrano i loro bambini, quasi sempre minori, con il contagocce, con la clessidra sul tavolino. Dividono i giorni, i week end, le vacanze. E se guardiamo la legge, "affido congiunto" sono solo due parole messe insieme, che nella pratica significano una cosa ben precisa: il bimbo rimane alla madre come genitore prevalente, a meno che non ci sia un caso grave di impossibilità di quest'ultima. E il babbo? Per lui comincia il dramma più grande. Gli ultimi dati Istat ci dicono che le separazioni consensuali finite davanti ad un giudice a Firenze sono più di 5mila l'anno.

“Sono diventato padre a 27 anni - racconta Fabio Barzagli, responsabile nazionale dell'associazione Paternità, residente a Campi Bisenzio - Quando

mi sono separato, nel 2003, non sapevo come fare e ho avuto il bisogno di documentarmi sull'argomento, così ho creato un sito internet www.paternita.info, per imparare il mestiere di padre separato”. Il sito internet

■ Qualche babbo arriva anche al suicidio

creato da Fabio Barzagli ha raggiunto in due anni ben 1 milione e 200mila visitatori, segno di quanto il problema sia ormai diventato emergenza sociale. “Ricevo tante telefonate al giorno da tutta Italia e anche dall'estero, mi chiedono cosa fare, cosa dice la legge in merito, anche perché molte volte gli avvocati sono fifoni, sanno che i giudici danno quasi sempre l'affido alla madre e loro non sanno come riuscire a far valere



Superare il dramma iniziale L'aspetto psicologico è fondamentale. Molti padri si chiudono nel silenzio, in altri prevale l'odio.

I figli restano alla madre, in ogni caso. Sbattuti fuori casa, costretti a pagarsi l'affitto e a versare un assegno mensile

il loro diritto di padre". In teoria, la legge c'è e parla chiaro. È la numero 54 del 2006 sull'affidamento congiunto, a seguito di separazione consensuale, in base alla quale i figli minori dovrebbero dividere il loro tempo in parte uguale tra padre e madre (15 giorni con uno e 15 con l'altro), senza bisogno di alcun assegno di mantenimento tra le parti, a parità di stipendio. Niente di più lontano dalla realtà quotidiana. "Molte mamme non vogliono accettare questo e tendono invece alla possessione. Senza contare il fatto che il motivo della separazione, nasce sempre più spesso da un tradimento della donna, che s'innamora di un altro uomo e decide di cominciare un'altra vita con il nuovo compagno. Una vita in cui c'è sempre meno spazio per l'ex marito, anche se è babbo di un figlio. Pertanto, molte donne tendono a chiedere l'affido esclusivo. Il mio caso ad esempio, è uno dei più classici, ho otte-

nuto l'affido condiviso ma vedo mia figlia una volta a settimana e un week end alternato, e il duello maggiore lo si fa per il pernottamento del figlio nella nuova casa del padre. Così ci si ritrova da padre modello, sempre presente, a una distanza enorme. Il giudice in 5 minuti decide della tua vita e non conta se fino alla sera prima eri tu a rimboccare le coperte a tua figlia". Oltre il dramma umano, che è senz'altro l'aspetto con cui fare subito i conti, non si può non affrontare il discorso economico. A Firenze sono 2795 i casi di separazione con assegno di perequazione (il termine mantenimento è ormai superato) versato direttamente ai figli, di cui il 92,7% è corrisposto dal padre. Stiamo parlando di un importo medio mensile di 600 euro (più o meno 300 euro a figlio).

"Siamo i nuovi poveri, anche perché la soluzione non c'è: o si torna a vivere dai propri genitori a 40 anni e passa, oppure si prende casa in affitto. In molte regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte e Liguria), ci sono le case del papà, bilocali in cui i padri separati possono stare dai 12 ai 24 mesi pagando un affitto minimo di 200 euro la mese. In Toscana una proposta simile è stata presentata da Pieraldo Ciucchi, ma è ferma da un anno". Insomma, il problema è grosso e non può più essere sottovalutato. "Spuntano come funghi qui alla mia porta - spiega ancora Barzagli - alcuni sono accecati dall'odio, altri non reagiscono affatto. È proprio di questi che in genere mi preoccupa di più, perché sono quelli da cui ci si aspetta un gesto inconsulto da un momento all'altro. Basti pensare che dal 1998 al 2008 sono stati 961 i casi di suicidio legati alla separazione in tutta Italia, di cui il 93% compiuti da padri disperati".